

Kesarevo Kesarju

Scritti in onore di Cesare G. De Michelis

a cura di

Marina Ciccarini

Nicoletta Marcialis

Giorgio Ziffer

Kesarevo Kesarju

Scritti in onore di Cesare G. De Michelis

a cura di
Marina Ciccarini
Nicoletta Marcialis
Giorgio Ziffer

Firenze University Press
2014

INDICE

<i>Premessa dei Curatori</i>		9
<i>Tabula Gratulatoria</i>		11
<i>Profilo di Cesare G. De Michelis</i> di N. Marcialis		15
<i>Bibliografia degli scritti di Cesare G. De Michelis</i> a cura di B. Sulpasso		19
G. Brogi Bercoff	I <i>Salmi</i> di Taras Ševčenko	49
M. Caramitti	<i>Vozdušnye puti</i> . Binari in aria e metapoetica autocitazionale nel funambolico universo metonimico di Pasternak	61
M. Ciccarini	Le dissonanze ineluttabili della “signora Schubert”	71
A. d’Amelia	Letteratura come salvacondotto. <i>Golos iz chora</i> di Abram Terc	81
R. De Giorgi	Le sette russe (XVIII-XIX secolo). Tentativi di classificazione	89
G. Dell’Agata	Sofronij Vračanski e una pista italiana di un certo antisemitismo balcanico	101
G. Dierna	Due miti contigui nell’avanguardia ceca degli anni ’20: Amundsen e Charlot	109
M. Di Salvo	Menšikov/Mentzikoff/Mincétoff. Metamorfosi di un personaggio	129
R. Faggionato	Platon Karataev e la rinascita di Pierre Bezuchov	137
M. Ferretti	Stalin fra le vergini huri	149
M. Garzaniti	Massimo il Greco nella storiografia ecclesiastica russa del XIX sec.	161

S. Garzonio	Alcune considerazioni su Konstantin Batjuškov traduttore di Voccaccio	165
Дж. Гини	Тема раскаяния в произведениях Толстого и Достоевского. От магического кольца 'Я' к раскаянию как явлению Бога	175
P. Джулиани	Топография и эсхатология в <i>Мастере и Маргарите</i> Михаила Булгакова	187
H. Goldblatt	Sacred Writings as Semantic Touchstones. On the Path from Sin of Pride to Salvific Redemption in the <i>Igor Tale</i>	199
M. Hagemeister	The American Connection. Leslie Fry and the <i>Protocols of the Elders of Zion</i>	217
G. Imposti	Inattendibilità e paradosso del narratore in <i>Memorie dal sottosuolo</i> di Dostoevskij	229
Л. Кацис	О двух версиях разговора Б. Пастернака с И. Сталиным об О. Мандельштаме	241
L. Magarotto	Ideologia imperiale nella novella <i>Bela</i> di Michail Lermontov	249
F. Malcovati	Ma i contadini hanno una cultura? Vjačeslav Ivanov tra i bolscevichi nel 1919	269
G. Maniscalco Basile	Il paradigma della passione: le due <i>Sonate a Kreutzer</i>	275
N. Marcialis	"Papskij poslannik Rokita". Un nuovo testimone della <i>Risposta</i> di Ivan IV a Jan Rokita (RNB, F.I.897)	285
L. Marinelli	Dalla comune sofferenza alla comune speranza. Aleksander Wat e la letteratura russa	295
R. Markner	Giovanni Battista Simonini. Shards from the Disputed Life of an Italian Anti-Semite	311
R. Morabito	Tra retorica e filosofia. La questione della lingua in Obradović	321
И. Пильщиков	К уточнению текста пушкинской баллады <i>Тень Баркова</i>	331
М. Плюханова	Были ли фряги иконоборцами?	339

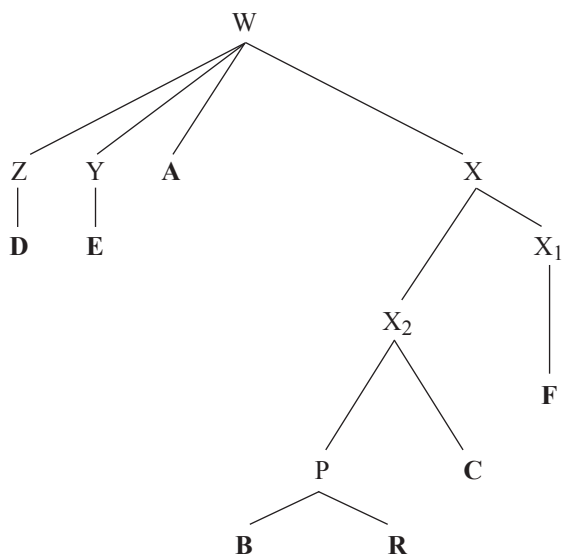
D. Rizzi, G. Ziffer	Lettere a una distinta e cara signora. Giovanni Maver, Evel Gasparini e Olga Resnevic Signorelli	347
Л. Сальмон	“Смех над отчаяньем своим”. О “гариках” И. Губермана и юмористической стилизации тоски	365
Ш. Шварцбанд	“Как звук пустой в лесу ночном...”	377
К. Соливетти	О смысловой структуре повести Н.В. Гоголя <i>Шинель</i>	387
K. Stantchev, A. Naumow	I monasteri slavi del monte Athos. Centro d'integrazione etno-culturale ed epicentri di norme letterarie durante il medioevo	399
V. Strada	Il miraggio sovietico	411
G. Strano	Quella pazza Pietroburgo. Ancora su Gogol', Bulgarin e altro	421
B. Sulpasso	Il processo di Marija Tarnovskaja	431
Л. Силард	<i>Обрыв</i> И. Гончарова. Парадоксы экспериментального романа XIX в.	449
В. Живов	Когда началась русская беллетристика?	459
А. Жолковский	Aspettando i barbari	477

“Papskij poslannik Rokita”. Un nuovo testimone della *Risposta* di Ivan IV a Jan Rokita (RNB, F.I.897)

Nicoletta Marcialis

Nel mio *Ljutor iže ljut* (Marcialis 2009) mi sono soffermata su un argomento molto caro al dedicatario della presente miscellanea: la disputa tra lo zar Ivan IV e il pastore Jan Rokita, la tradizione manoscritta che da quello scambio di testi ha tratto origine, la travagliata fortuna critica del testo.

Non è il caso di ripercorrere qui la ormai nota vicenda. Mi limito a ricordare in sintesi quanto andavo affermando nel 2009: dalla presenza di Rokita a Mosca nella primavera del 1570 – di un incontro materiale tra lo zar e il pastore è difficile parlare, dandosi il totale silenzio in merito delle fonti russe – traggono origine la *Confessione di fede* del pastore e la conseguente *Risposta* di Ivan, la cui tradizione ricostruisco così (in grassetto i codici che ci sono pervenuti):



Lo scritto dello zar suscita notevole interesse in Polonia e a Roma: dall'esemplare consegnato alla legazione dell'appena costituitasi Rzeczpospolita, probabilmente distrutto a Leszno da un incendio (nel 1656 o nel 1707), vengono tratte numerose copie di cui pervenutoci è il solo codice A (MS Russ 19. Houghton Library, Harvard University). Di un'altra, o forse di altre due (Y e Z,

Marcialis 2009: 94-95) possiamo ragionare sulla base di traduzioni in polacco e in latino (D ed E).

La tradizione diretta testimonia il totale oblio della presenza di Rokita a Mosca. Originata da un ipotetico codice X, che si caratterizza per una vistosa lacuna ed è privo di intestazione, essa si suddivide in due linee, che così ricostruiamo nel 2009: una, ulteriormente lacunosa, rappresentata dal ms F (che individua in Maksim Grek l'interlocutore dello zar); l'altra attestata dai codici B (RGB, fondo 236, № 19), R (RGADA, fondo 181, № 726) e C (GIM, sobr. Uvarova, № 187, noto per contenere l'attribuzione dello scritto a Parfenij Urodivyj), la cui collazione ricostruisce un subarchetipo comune X₂.

In questa zona dello stemma aveva attirato la mia attenzione l'esistenza di una famiglia di codici, rappresentata da B, da R e da un certo numero di mss che non ci sono pervenuti, ma di cui danno notizia Sacharov¹ e Undol'skij², risalente a un ascendente comune P: qui il pamphlet dello zar è collegato al suo posteriore incontro (1581) con Antonio Possevino e preceduto da una breve notiziola sulla missione moscovita del gesuita:

В лѣта 7090-го во дни благочестиваго царя и государя и великаго князя иванна василиевича всеа русии . приходил из риму от папы посланник именемъ антонъ . и говорил государю от папы что российский род християне не во вѣре живутъ не по проповѣди евангельской . и не по учению апостольскому . и прошал у государя собора о вѣре поговорити и поучити . и отвѣтъ государевъ . о томъ нам от святыхъ апостоль . и от святыхъ отецъ заповѣдано что собору осмому не быти до пришествия господня . егда явится во славу сво-

¹ In un articolo pubblicato nel 1842 Sacharov ricorda tra gli scritti di Ivan IV sedici *Slova na Antonija* che gli sono note in due esemplari manoscritti: il primo, compreso nella parte finale di una *Paleja*, di proprietà del mercante V.K. Čapurin; il secondo, (“список поморского письма, списанный в библиотеке Данилова монастыря”), in vendita dal libraio I. Ivanov (Sacharov 1842: 30-35). L'anno successivo, in una lettera a M.P. Pogodin datata 25 settembre 1843, Sacharov è ancora convinto che il pamphlet sia effettivamente indirizzato a Possevino. Pochi mesi dopo, in una lettera senza data (ma inserita dai curatori tra le carte del 1844), comunica a Pogodin di aver compreso finalmente la reale natura delle sedici ‘dispute’, nel frattempo ridotte a quattordici: “14 слов Иоанна Грознаго оказалось теперь что такое. Это прения его с Рогитою. Латинский перевод Иоанновых слов был напечатан еще в 1584 году, в дурном переводе. Для меня эти находки тем важни, что начало приписывалось Антонию и подавало повод к сомнению. Теперь мы имеем два прения Иоанна против лютеран с Рогитою и против Католиков с Поссевином” (*Pis'ma Sacharova I.P. k Pogodinu M.P.*, OR RGB, Pog / II, k. 29, ed. 27).

² Nel 1858 un testimone di questa famiglia capita nelle mani di Undol'skij, che ne trascrive alcuni passi (compresa la notiziola iniziale), specificando “Эта статья при Палее на 33 листах в листе Спбург. 1858 марта 3 дня у Болотова”. La *Куписка* si conserva a Mosca nel fondo Undol'skij (OR RGB, f. 704, karton 23 ed. chr. 6). Il saggio *Ioann Groznyj, kak literator i duchovnyj kompozitor*, cui Undol'skij aveva iniziato a lavorare alla fine degli anni '50, rimane incompiuto: il manoscritto si conserva a Mosca, OR RGB, f. 704, karton 5, ed. chr. 11.

ей и воскресить всѣхъ ижъ отъ вѣка . и тогда откроются совѣты сердечныя . и явится вѣра и дѣла всѣхъ человекъ кождо содѣя . а что твое учение и ты подай намъ письмо и мы поразсудимъ о томъ велимъ къ папе отписати (codice B, RGB, fondo 236, № 19, f. 1).

Pur notata da singoli studiosi – oltre al già ricordato I.P. Sacharov, le cui considerazioni non superano però i confini della corrispondenza privata con Michail Pogodin, occorre menzionare I.N. Ždanov (v. *ultra*) –, la reale natura di questa *Risposta* apparentemente indirizzata a Possevino resta oscura, grazie anche alla ‘censura’ di Popov che, nel dare alle stampe il codice B (Popov 1878), di cui ha finalmente riconosciuto il vero destinatario, omette la notiziola che vi funge da premessa³. Nel XX secolo il codice R non viene identificato come testo della risposta di Ivan IV a Rokita né da Stefanovič (1909: 182) né da Emčenko (2000: 209), che lo descrivono come *Otvjet Groznogo Possevину (1582)*. La già ricca produzione letteraria attribuita a Ivan IV viene così stabilmente a includere un importante pamphlet anticattolico.

Oggi la famiglia P si arricchisce di un nuovo testimone (che chiamerò T⁴): il codice RNB, F.I.897, al cui interno *Otvjet Gosudarev* occupa i ff. 485-517v. Si tratta di una miscellanea acquisita dalla Imperiale Biblioteca Pubblica di Pietroburgo nei primi anni del '900, costituita da una *Paleja* (nella redazione detta di Kolomna: fogli 1-339) e da diversi scritti di polemica religiosa (alcuni dei quali editi da Popov). L'anonimo descrittore del codice è consapevole del fatto che interlocutore dello zar è Rokita e non Possevino, ma non riesce a staccarsi dall'idea del trattato antilatino, trasforma Rokita in rappresentante della Chiesa di Roma e scrive del testo che si tratta di “otvety papskomu poslanniku Rokite, čislo 14” (OIPB: 185).

La scoperta di un nuovo testimone della famiglia P convalida l'ipotesi che avanzavo nel 2009: nella tradizione diretta la *Risposta* di Ivan IV a Rokita si conserva quasi esclusivamente (sfuggono alla regola i codici F e C) sotto le mentite spoglie di confutazione di Possevino. Ma come spiegare questa falsa identificazione dell'interlocutore dello zar?

La prima considerazione da farsi è la evidente asimmetria, in termini di prestigio e di autorevolezza, tra il pastore Jan Rokita, che nella legazione polacco-lituana non occupava posizioni di rilievo, e il legato pontificio Antonio Possevino. Se la presenza di Rokita in Moscovia non ha lasciato traccia alcuna nelle fonti russe, la missione moscovitica di Possevino (3 agosto 1581 – 14 mar-

³ Popov racconta di aver acquisito il manoscritto nel marzo del 1874 e lo descrive come una miscellanea in 4° della fine del XVI secolo (Popov 1878); la *Risposta* vi occupa gli ultimi 45 fogli. Lo studioso omette deliberatamente la notiziola relativa a Possevino, nella quale mi sono imbattuta quando ho preso visione diretta del manoscritto.

⁴ La sigla esprime la riconoscenza dell'autrice nei confronti di Anatolij Arkad'evič Turilov, che oltre a segnalargli l'esistenza del codice ne ha esaminato le filigrane, confermando la datazione del citato *Otčet za 1909* [OIPB] (ultimi anni del XVI secolo-inizi del XVII). Il codice T non è *descriptus* né di B né di R, pur condividendone tutte le lezioni che li oppongono ai codici A, C, F.

zo 1582, con una interruzione tra ottobre e febbraio) è documentatissima: negli archivi del Ministero degli esteri si conserva il voluminoso incartamento manoscritto (472 fogli, ovvero 942 pagine in quarto, PDS: 5-386) in cui, secondo la prassi diplomatica del tempo, ogni parola detta o scritta dal gesuita, ogni suo incontro con lo zar, ogni parola di quest'ultimo sono accuratamente descritti – sino alla pacca sulla spalla con cui Ivan sembra scusarsi di aver definito “lupo” il papa (PDS: 308). D'altra parte, nel 1586 a Vilna viene dato alle stampe il volume *Moscovia*, che comprende tra l'altro un dettagliato resoconto dei tre colloqui in materia di fede tra il gesuita e lo zar (Possevino 1586).

In verità, dalla lettura degli *statejnye spiski* si evince che lo zar non accetterà mai una vera disputa sulla fede, preoccupato di non guastare l'accordo appena raggiunto con le potenze cattoliche, e preferisce trincerarsi dietro la propria incompetenza:

а се намъ В. Г-ремъ на такое великое дѣло и дерзнуть не вмѣстно, безъ благословенья и рукоположенья отца нашего и богомольца Деонисья митрополита и всего освященного собора о вѣрѣ намъ безъ ихъ собору говорити непригожь; ты Антоней говорить хочешь, и ты на то отъ Папы присланъ, а и самъ еси попъ, и ты потому и говорить дерзаешь, а намъ безъ рукоположенья митрополита и всего освященного совѣту собора не умѣть говорити (PDS: 300-301).

Data l'insistenza di Possevino, lo zar è però costretto, sia pure con riluttanza (“мы болшихъ дѣлъ говорити съ тобою о вѣрѣ не хотимъ”, PDS: 302), a toccare l'argomento, e finalmente chiede al gesuita (il 24 febbraio) di presentargli una memoria scritta, che Possevino gli fa avere in soli tre giorni, il 27 febbraio:

Што твоего Величества бояре думные мнѣ вчера говорили, что быхъ показать, въ чемъ несходитца вѣра римская съ русскою, ино я о томъ въ два дни къ Величеству твоему письмо съ бояры пошлю (PDS: 313).

И февраля жъ въ 27 день такоу тетрадь прислалъ ко Государю папинъ посоль Антоней съ Залѣшаниномъ же Волоховымъ. И Царь и В. Князь, выслушавъ тетради, приговорилъ на тѣ его рѣчи отвѣтъ учинити (PDS: 317).

Se lo scritto di Possevino è da identificare con i *Capita quibus Graeci, et Rutheni a Latinis in rebus Fidei dissenserunt, postquam ab Ecclesia Catholica Graeci descivere* (Possevino 1585) la risposta fattagli preparare può essere il lungo trattato antilatino (32 capitoli, 199 fogli) di cui la tradizione manoscritta conserva memoria come di un *sobor* riunito per confutare le tesi del gesuita:

Лѣта 7092-го марта въ 1 день по повелѣнію благочестиваго царя и великаго князя івана василевича всеа руссіи самодержца, пресвященный дионисій митрополитъ всеа руссіи [...] и со архимандриты и с ыгумены и с чеснѣйшими соборными старцы и со всѣмъ освященнымъ собором [...] совѣтовали и избрание уложили соборнѣ утверженіи православные христіанския вѣры греческаго закона по главизнамъ которые главизны благочестивый государь царь

и великий князь иванъ василевичъ вся руссии прислал против писма что дал папы римскаго посла антония посевина (RGB, fondo 247, №. 747: ff. 4-5)⁵.

Di questo concilio parla Makarij, lamentando di non aver mai trovato il *Sobornoe uloženie* che gli è noto tramite citazioni contenute nel suo esemplare di *Pomorskie otvety*⁶:

Достоинo замечания, что в то самое время, когда царь вел религиозные беседы с Антонием Посевином, и митрополит Дионисий созывал (1 марта 1582 г.) Собор архиереев, архимандритов и игуменов, на котором “советовали и уложили о утверждении православных веры греческаго закона в ответ на письмо Антония Посевина”. Мы не встречали нигде этого соборного уложения, но составители известных Поморских ответов не только ссылаются на него не раз, но и приводят из него отрывок в подтверждение своего возлюбленного учения о двуперстии (Makarij 1996: 255, n. 485).

Ma Possevino figura come protagonista di un terzo testo, il resoconto di un *sobor* indetto da Dionisij per una disputa sulla fede articolata in tre giornate che, ancora una volta, lo avrebbe visto tra gli interlocutori insieme all'arcivescovo di Rostov, David, e a Ivan IV. Un codice miscellaneo che lo contiene è inviato da Sacharov a Bodjanskij, che nel 1847 ne pubblica una parte nelle *Čtenija*, in una sezione intitolata *Moskovskie sobory na eretikov XVI veka, v carstvovanie Ivana Vasil'eviča Groznogo*⁷:

Сборник [...] приобретен им [cioè da Sacharov, N.M.] покупкой с молотка, 1840г., из библиотеки Лаптева. Он в лист, на 122 полул., или 244 страниц.; писан почерком того (XVI) века, довольно связным, но хорошим; чернила сделались уже желтыми. В нем, с 89 по 110-ю стран., заключается предлагаемые нами Соборы, на 21 листе (собственно, полулисте) (Bodjanskij 1847: III).

⁵ *Uveščanie na latynov*, fine XVI-inizio XVII sec., in 4° (SRK: 543). Un estratto di questo lungo trattato è contenuto nella miscellanea RGB, fondo 247, №. 196 (1729-1730), ff. 151-155 (SRK: 139). Dopo aver lungamente ricordato come Possevino fosse venuto a corrompere la loro fede ma come lo zar e la chiesa fossero riusciti a sconfiggere quel veleno, viene riportato quasi per intero e alla lettera il capitolo 14, sul segno della croce e sulle due dita (*excipit*: “доздъ святаго собора того собраніе на антонія посевина”). È interessante notare l'oscillazione della data (7090 nel codice №. 196 contro 7092 nel codice №. 747).

⁶ “шестнадесятъ девятое. В таже лѣта по свѣтемъ филиппѣ украшаше престоль всероссийския митрополии премудрый дионисий митрополить иже всесоборнѣ твориша отвѣтъ папину посланнику антонию посевину. во оной соборнѣй книзѣ въ главѣ 14 тоеже двѣма персты креститися и благословити знаменованіе за свидѣтельство ваша. и во свидѣтельство приводяще древныхъ святыхъ греческихъ святаго Петра Дамаскина и блаженнаго Феодорита учащаго тако благословити и креститися” (cf. RGB, fondo 247, №№ 455, 496, 497, 503, 504).

⁷ Di questa miscellanea Sacharov parlava già nel 1842: nell'ipotizzare che l'Antonio cui sono indirizzati *Slova na Antonija* potesse essere Possevino faceva riferimento a un *sobor* riunitosi per confutarne le argomentazioni e ne citava stralci (Sacharov 1842: 34-35).

La sezione comprende *Skazanie vkratce o sobore na Matveja na Baškina na eretika . i o episkope Kas'jane Rezanskom 1554 goda* (pp. 1-2), *Vopros Dijaka Ivana Michajlova o sotvorenii nebesi i zemli, i o vetchago den'mi, i čto vo angel'skom obraze pišjut gospoda, a prorok o tom vopiet* : “slovesem gospodnim nebesa utverdišasja i duchom ust ego vsja sila ich” i o tom *Otvjet* (pp. 3-8), *Pokajanie i otvet dijaka Ivana Michajlova* (pp. 9-14), *Takova sobornaja epetemija po svjaščennym pravilom dana dijaku Ivanu Michajlovu k ego duševnomu ispravleniju* (pp. 15-17), *Žalobnica blagoveščenskago popa Selivestra* (pp. 18-21), *Žalobnica blagoveščenskago popa Simeona* (pp. 22-23), e infine questo *Sobor na predloženie papskago posla Antonija Posevina v 1582 g.* (pp. 24-30), di cui Bodjanskij lamenta la rarità:

Наконец, троекратный Собор по желанию Папского Посла, Антония Посевина, тоже был известен Карамзину, но совершенно не в том виде и притом по весьма коротенькому и скудному известию (в 8 строчек, см. И.Г.Р. IX, прим. 627⁸), встретившемуся ему в некоторых исторических сборниках, между тем как в нашем Сказании он представлен по всей подробности. Сколько помним, Сказание это не было еще нигде напечатано, да и в рукописях только в этом сборнике случилось нам прочесть его в первой раз (Bodjanskij 1847: III).

La disputa si articola in tre fasi: nel primo *sobor* – inaspettatamente, dato l'incipit che recita: “Лѣта 7090 году прииде отъ Папы Римского Антония посоль говорити о Святей Троицы, глаголя: ‘Какъ, де, ото Отца, такъ, де, и отъ Сына Святой Духъ исходитъ; а мы, де, Римляне и Латыня веруем во Отца и Сына, и в Первую Силу’”. И повелѣ Государь Царь и Великий Князь Иванъ Васильевичъ всея Руси, отцу своему и богомольцу Преосвященному Дионисию, Митрополиту всея Руси, собрати Архиепископы и Епископы, Архимандриты и Игумены, Соборъ здесь, чтобы имъ говорити противъ Папина посланника о Православной вѣрѣ” – parla l'arcivescovo di Rostov David. Le sue parole, riferite da Dionisij a Ivan, provocano lo sdegno dello zar, che su consiglio del Metropolita decide di convocare un secondo *sobor* a cui presenziare di persona. In questo secondo a parlare è solo lo zar, che smaschera l'eresia di David.

Passato un certo tempo lo zar chiede a Dionisij di convocare un terzo *sobor*, cui partecipa nuovamente di persona; questa volta viene invitato a partecipare anche Antonio Possevino, che, presa la parola, dopo un breve e confuso incipit che contiene un accenno alle tre lingue dell'iscrizione sulla croce, riprende e ripete alla lettera quanto già sostenuto da David: a suo parere la Trinità in cui credono i veri ortodossi è formata dal Padre, dal Figlio e dalla Prima Forza, ov-

⁸ Questa la notizia citata da Karamzin nella *Istorija Gosudarstva Rossijskogo*: “Лета 7092 прииде из Риму от Папы Посол к Москве к Государю о Вере, и егда собращася власти, еже бы против Папина Посла дати ответ, тогда Ростовский Архиепископ Давид ересь свою объяви. Государь же, дав ответ, Папина Посла отпусти. Потом же Ростовск. Архиеп. Давида, ересь изболчив, посла в монастырь под начал, дондеже в чувство приидет” (Karamzin 1988-1989, libro 3, vol. IX, cap. 5: n. 627).

vero Adamo, che, dotato prima del peccato di natura angelica (creatura di carne incorruttibile, splendeva come il sole e come le stelle), viene rivestito da Cristo, dopo la caduta, di carne mortale. Tutti gli esseri umani vivono imprigionati in questa veste di carne, che sarà arsa dal fiume di fuoco del secondo avvento, quando nel giorno del Giudizio i giusti e gli empi si presenteranno davanti a Cristo nella loro carne immortale, che non brucia ed è incapace di sofferenza. Anche Cristo condivide, nella sua esperienza terrena, questa duplice natura: avendo preso il sangue della Vergine Maria – il sangue della eucarestia – Cristo viene al mondo rivestito di carne mortale, ma risorge nella sua carne incorruttibile, lasciando l'altra a disfarsi nel sepolcro. Ciò che appare ai discepoli dopo la resurrezione non è un uomo in carne ed ossa, ma una visione.

Al sentire questo discorso lo zar comprende che l'eresia del “papin poslannik” è la stessa di David, si alza in piedi e pronuncia *coram populo* una appassionata difesa della fede ortodossa, al termine della quale gli inviati del papa (al plurale) se ne vanno coperti di vergogna e sconfitti: “Они жъ Папезины посланники посрамлены отъидоша въ путь свой, ничто же успѣвше”.

Possevino figura dunque come opponente dello zar in tre testi completamente differenti per argomentazioni e lunghezza, di cui questi sono gli incipit:

В лѣта 7090-го во дни благочестиваго царя и государя и великаго князя иванна василиевича всеа русии . приходил из риму от папы посланник именовъ антонъ ... (*Risposta* di Ivan IV a Rokita);

Лѣта 7092-го марта въ 1 день по повелѣнію благочестиваго царя и великаго князя ивана василевича всеа русіи самодержца, пресвященный дионисій митрополитъ всеа русіи [...] со всѣмъ освященнымъ собором [...] совѣтовали и избрание уложили соборнѣ утверженіи православные христіанскія вѣры греческаго закона по главизнамъ которые главизны благочестивый государь царь и великій князь иванъ василевичъ всеа русіи прислалъ противъ писма что далъ папы римскаго посла антонія посевинуса ... (*Sobornoe ułożenie / Uveščanie na latynov*: è probabilmente il testo preparato in risposta ai *Capita* presentati da Possevino);

Лѣта 7090 году прииде от Папы Римскаго Антонія посоль говорити о Святѣй Троицы [...] и повелѣ Государь Царь и Великий Князь Иванъ Василевичъ, всеа Русіи, отцу своему и богомольцу, Преосвященному Дионисию, Митрополиту всеа Русіи, собрати архіепископы, и Епископы, Архимандриты и Игумены, Собор здеса, чтобы имъ говорити противъ Папина посланника о Православной вѣрѣ ... (disputa con l'arcivescovo di Rostov David).

L'unico studioso a mostrare consapevolezza di questo groviglio è I.N. Ždanov, che negli anni 1872-1875 lavora a una tesi dottorale sulla produzione letteraria di Ivan IV. Imbattendosi nella *Ūypiska* di Undol'skij (v. *supra*) Ždanov comprende, come Sacharov prima di lui, di avere a che fare con la *Risposta* dello zar, che gli era nota in traduzione latina (Ždanov 1904: 107). Si sofferma quindi sullo *Skazanie* pubblicato da Bodjanskij, contesta l'opinione che si tratti di un testo raro, e soprattutto esprime riserve sullo scetticismo di Solov'ev, il quale, nel capitolo in cui tratta della dissidenza religiosa in Moscovia (Artemij,

Baškin, Kosoj), si spingeva ad affermare che la notizia di questo *sobor* inteso a smascherare la coppia David / Possevino avesse la stessa veridicità della corrispondenza intercorsa tra Ivan IV e il sultano (Solov'ev 1989: 100). Ždanov ipotizza piuttosto un caso di falsa attribuzione per molti versi analogo a quello che ha per protagonista Rokita: il fatto che le opinioni di David siano falsamente attribuite a Possevino non deve significare che un processo contro David non ci sia stato, e che quelle non fossero davvero le opinioni da lui sostenute:

[...] рассмотрение слов против Антония должно нас сделать более осторожными и в суждении об этом рассказе. В самом деле, имя посла Антония могло явиться здесь такой же поздней неудачной вставкой, как и в указанных словах. Что же касается архиепископа Давида, то это лицо действительно существовало [...] Таким образом, отвергать всякое значение рассказа об ереси Давида и ставить его наравне с письмом к Турецкому султану едва ли справедливо. Правда, Давид не был учеником Папского посла, как ошибочно замечается в рукописях, а кто мог быть этот Римский (т.е. западный, европейский) учитель, это остается еще исследовать. Пока я ограничусь сказанным (Ždanov 1904: 108-109).

David, come Rokita, potrebbe dunque essere vittima di una tradizione manoscritta che si muove tutta nel solco della polemica antilatina. Al copista cinquecentesco sembra plausibile che l'arcivescovo di Rostov possa essere stato inviato dal papa di Roma a corrompere il "rossijskij rod"; in tempi più recenti lo stesso Sacharov, il cui interesse per l'argomento, evidente nell'articolo del 1842, traspare anche dalle lettere a Pogodin (cf. nota 1), si limita a rimarcare la non corrispondenza tra le posizioni dello zar 'autentiche' e quelle 'falsate' da Possevino,

Кстати о Поссевине. Он в своих записках предложил спор с Иоанном. У меня есть изложение собора, на котором сам Иоанн во втором и третьем заседании говорил сильно. В изложении сказано, что Поссевин был приглашен только на третье заседание. Поссевин изложил многое не так, что ему говорил Иоанн. Эта рукопись составлена из весьма важных опровержений для Поссевина. Думал ли он, что через 270 лет найдется ему свидетель и будет опровергать его (*Pis'ma Sacharova I.P. k Pogodinu M.P.*, OR RGB, Pog / II, k. 29, ed. 27).

Anche a lui sfugge, evidentemente, la assoluta inverosimiglianza del testo che ha sotto gli occhi, la radicale eterodossità delle affermazioni dell'arcivescovo di Rostov David che l'altro "papin poslannik" avrebbe dovuto condividere: nessun cattolico, e meno che mai Possevino, avrebbe potuto farlo. Che la teoria della "carne celeste" possa venire attribuito a un legato pontificio la dice lunga sulla consapevolezza teologica della Moscovia cinquecentesca, dove ancora alla metà degli anni '60 si credeva che i luterani fossero una setta interna alla chiesa cattolica che non avesse ancora consumato una drastica e definitiva rottura con il papa di Roma (Marcialis 2009: 190). Chi fosse il misterioso maestro occidentale di David su cui si interroga Ždanov – un rappresentante dell'anabattismo melchiorita? –, interessa poco: cattolici e protestanti sono presentati, nella po-

lemistica moscovita, quali gente capace di tutto, peggio ancora degli infedeli, e soprattutto uno peggio dell'altro: “Яко латына прелестъ, тако и вы тьма” dice Ivan a Rokita (Marcialis 2009: 77). Cattolici o protestanti, in occidente sono tutti eretici e “papiny poslanniki”, e il più noto fra loro è senza dubbio Possevino, che è stato a Mosca e ha incontrato lo zar.

La *Risposta* di Ivan IV a uno sconosciuto pastore della *Unitas fratrum* boema si inserisce così naturalmente nel solco delle dispute in difesa della vera fede sostenute dallo zar Ivan Vasil'evič contro il Papa e le sue trame diaboliche.

Abbreviazioni

OIPB:	<i>Otčet Imperatorskoj Publichnoj Biblioteki za 1909</i> , Petrograd 1915.
PDS:	<i>Pamjatniki diplomatičeskich snošenii drevnej Rossii s deržavami inostrannymi</i> , X. <i>Pamjatniki diplomatičeskich snošenii s papskim dvorom i s italianskimi gosudarstvami (s 1580 po 1699 god)</i> , SPb. 1871.
SRK:	<i>Sobranie Rogožskogo Kladbišča. F. 247. Opis'</i> , M. 1968.

Bibliografia

Bodjanskij 1847:	O.M. Bodjanskij, <i>Predislovie</i> , “Čtenija Obščestva Istorii i Drevnostej Rossijskich”, 1847, 3, pp. I-IV.
Emčenko 2000:	E.B. Emčenko, <i>Stoglav. Issledovanie i tekst</i> , M. 2000.
Karamzin 1988-1989:	N.M. Karamzin, <i>Istorija Gosudarstva Rossijskogo</i> , I-IV, M. 1988-1989.
Makarij 1996:	Makarij (Bulgakov), <i>Istorija russkoj cerkvi v 11-i tomach</i> , IV/2, M. 1996.
Marcialis 2009:	N. Marcialis, <i>Ljutor iže ljut. Prenie o vere carja Ivana Groznogo s pastorem Rokitoj</i> , M. 2009.
Popov 1878:	A.N. Popov, <i>Drevnerusskie polemičeskie sočinenija protiv protestantov. I. Otvēt carja Ioanna Vasil'eviča Groznago Janu Rokite</i> , M. 1878 (= “Čtenija Obščestva Istorii i Drevnostej Rossijskich”, 1878, 2).
Possevino 1585:	A. Possevino, <i>Capita quibus Graeci et Rutheni a Latinis in rebus fidei dissenserunt, postquam ab ecclesia Catholica Graeci descivere: Tradita 3. Martii 1582 in civitate Moscua</i> , Poznań 1585.
Possevino 1586:	A. Possevino, <i>Moscovia</i> , Vilnius 1586.

- Sacharov 1842: I.P. Sacharov, *Car' Ioann IV Vasil'evič literator*, "Ruskij Vestnik", 1842, 7-8, pp. 30-35.
- Solov'ev 1889: S.M. Solov'ev, *Sočinenija v vosemnadcati knjigach*, VII. *Istorija Rossii s drevnejšich vremen*, M. 1889.
- Stefanovič 1909: D. Stefanovič, *O Stoglave*, SPb. 1909.
- Ždanov 1904: I.N. Ždanov, *Sočinenija I.N. Ždanova*, I (*Sočinenija carja Ivana Vasil'eviča*), SPb. 1904.